



La poesia di Alda Merini è Alda Merini. Ad essere più precisi, Alda Merini è la sua stessa poesia. Il quotidiano più profondo e crudo, primitivo, come il più banalmente superficiale, prosaico, in apparenza anche profano, si fa sacro nei suoi versi. Il sacro del dolore, il sacro della gioia, della malattia, della guarigione, della povertà, dell'amore, della maternità, dell'invocazione ad un Dio che stenta a rispondere, sono la primavera sempre in fiore della sua Gericò sulla terra.

È stato scritto e detto tanto sulla vita di questa infaticabile ricercatrice della verità dell'anima, ma troppo poco ancora è emerso dell'efficacia di questa sua ricerca di senso ultimo, della verità della sua vita drammatica e colma di miracoli. Ogni poeta sceglie sempre, che lo sappia o no, il metodo per cesellare la sua parola, per dire la verità che mendica, in cui crede e si spende. E poco importa se chi la cerca sia persona laica o religiosa: la verità resta sempre la verità. La carriera di Alda Merini pullula di ricerca, di rilancio, di gioia, di sconfitta, nella nebbia della sua Milano madre e matrigna. Indica il presagio dell'approdo, di un arrivo, di una possibile meta. E perciò ci dona, oggi più che mai, chiavi preziose per orientarci nelle sfide del senso che il terzo millennio offre, come viatico quotidiano, all'essere umano inquieto dei nostri anni.

La Giuria assegna la *Laurea in poesia alla memoria* ad Alda Merini perché ci ha indicato l'itinerario da percorrere nei momenti di navigazione incerta, senza bussola. Seguire il cuore, il rispetto, la dignità, la bellezza che salva solo se glielo permettiamo, rappresentano il suo più alto lascito e il suo insegnamento permanente.

Roma, 31.8.2023

Con la collaborazione di



e il prezioso patrocinio di



**cittànuova**

